LE TASSE E LE FAMIGLIE

Estimi, verdetto ribaltato Stangata sulle case per migliaia di leccesi

Il Consiglio di Stato cambia la decisione del Tar Salvi solo i ricorrenti alla Commissione tributaria

di **Paola ANCORA**

Sì dei giudici del Consiglio di Stato alla revisione degli estimi. Con una sentenza "pilatesca", i giudici di Palazzo Spada spalancano le porte all'aumento delle tasse nella città capoluogo e fanno segnare un punto all'Agenzia delle Entrate.

L'Agenzia, che ha assorbito l'ex Catasto, aveva infatti fatto appello al Cds chiedendo di annullare la sentenza del Tar con la quale, lo scorso luglio, i giudici amministrativi avevano bocciato in toto l'intera operazione di riclassamento delle rendite catastali, ritenendola «iniqua e immotivata».

Ieri il verdetto del Consiglio di Stato, che senza entrare nel merito della questione, ha stabilito il "difetto di giurisdizione" dei giudici amministrativi, annullando le decisioni del Tar e rinviando tutto alle Commissioni tributarie.

Il primo, immediato effetto di questa sentenza tanto attesa è l'aumento di Imu, Irpef, Tares (ora Tasi) e imposte legate alla compravendita degli immobili. Un aumento tale da indurre, un anno fa, il Comune di Lecce - che nel 2010 chiese all'ex Catasto di procedere al riclassamento - a fare dietrofront e a schierarsi al fianco delle associazioni dei consumatori nella guerra giudiziaria contro l'Agenzia delle Entrate.

Enorme, fino a oggi, il prezzo pagato dalle casse pubbliche al "pasticcio estimi": l'ex Catasto ha speso oltre 600mila euro e due anni di lavoro per completare il procedimento e 6.679 cittadini leccesi hanno sborsato altri 660mila euro per presentare ricorso, individualmente, alle Commissioni tributarie.

E gli altri? Gli altri, ora, rischiano di dover mettere mano al portafogli e pagare un salasso. E se fra questi si contano contribuenti che hanno scelto, per opportunità, calcolo o pigrizia, di non fare ricorso, ce ne sono molti altri che non avevano in tasca i 200 o 600 euro necessari a fare causa e, quindi, si sono affidati al destino e ai giudici amministrativi. Sono loro, oggi, a rischiare di piangere lacrime amare. Perché il riclassamento – come hanno stabilito Tar e Commissioni tributarie – ha aggiornato le rendite catastali del 75% degli immobili leccesi, senza tenere conto delle differenze urbanistiche, di servizi e infrastrutture nei quartieri di Lecce. E senza verificare poi che davvero, per ogni immobile censito, esistesse una differenza fra il valore catastale e quello di mercato tale da giustificare l'aumento della rendita.

Per intenderci: chi abita, per esempio, a San Pio o alla 167, in una casa ritenuta "popolare", senza nuovi servizi o ristrutturazioni di sorta che ne abbiano modificato il valore di mercato, pagheranno comunque più tasse.

Le associazioni di categoria affilano le armi. «Sicuramente - commenta l'avvocato Piero Mongelli, presidente del Codacons Lecce che ha difeso tutte le associazioni al Cds – i giudici di Palazzo Spada hanno deciso di lavarsene le mani. Abbiamo cercato di dare la copertura più ampia possibile alla cittadinanza leccese e siamo convinti che le nostre ragioni, accolte da Tar e Commissioni tributarie, siano valide, in linea con le leggi di questo Paese. Valuteremo se ricorrere alle Corti unite della Cassazione. Ci dispiace molto per chi non ha potuto fare ricorso».

Di una sentenza «che sembra chiudere la strada ad una tutela generalizzata» parla Alessandro Presicce, dell'associazione dei consumatori Adoc. «Se l'amministrazione comunale avesse seguito l'invito pervenutogli da più parti di annullare in autotutela le delibere con le quali ha dato mandato all'ex Catasto di procedere al riclassamento, forse oggi ci staremmo raccontando una storia diversa».

Punto sul quale insiste con forza il capogruppo di Lecce Bene Comune Carlo Salvemini: «A beneficio di memoria - scrive - ricordiamo che l'amministrazione Perrone ha voluto attivare il riclassamento nel 2010, nessuno l'ha obbligato: è stata una scelta politica; l'amministrazione Perrone ha deciso troppo tardi di fermarsi, solo quando incalzata dalla minoranza, avendo per due anni taciuto alla città questo provvedimento: un silenzio colpevole».

Sopra, Alessandro Presice di Adoc. In alto, Piero Mongelli di Codacons

LE TAPPE

Novembre 2012
L'Agenzia del Territorio notifica «Gli estimi sono aggiornati»

● Si viene così a sapere che il lavoro richiesto dal Comune due anni prima è concluso e che dagli uffici stanno partendo le cartelle di notifica

Luglio 2013
Il Tar di Lecce accoglie il ricorso dei consumatori

● Strenua battaglia legale al Tar fra consumatori, Comune, centrosinistra da un lato ed ex Catasto dall'altro. I giudici "smontano" il riclassamento.

Aprile 2014
Sentenza dei giudici del Cds: «Non è nostra competenza"

● I giochi si riaprono, torna lo spettro dell'aumento delle tasse. Il Cds ha stabilito che la competenza è della Commissione tributaria.

Doppiopesismo

"Al sicuro" i circa 7.000 contribuenti che hanno ricorso alla Commissione